

VareseNews

Costruivano una scuola, ma erano clandestini e in nero

Pubblicato: Giovedì 14 Agosto 2008

Ancora lavoro nero, ancora cantieri edili ad alto rischio, ancora una volta a **Busto Arsizio**. Una scoperta, quella degli ispettori della direzione provinciale del lavoro e dei carabinieri del nucleo per la Tutela del lavoro, paradossale e inquietante. Nel cantiere di via Leopardi numero 5 lavoravano **13 extracomunitari** e un minorenne, tutti "in nero". Di questi **8 erano clandestini**. Uno è stato arrestato per non aver ottemperato a un precedente decreto di espulsione. Il cantiere nell'area dell'istituto privato tecnico aeronautico riguardava un appalto di **un milione e mezzo di euro**.

Gli ispettori si sono trovati di fronte a una situazione di estrema pericolosità per la violazione delle più elementari norme di sicurezza «tale – scrivono in un comunicato – da esporre a gravi rischi per l'incolumità le maestranze impiegate, costituite da n. 17 lavoratori in forza a tre aziende». L'intera area del cantiere è stata sequestrata, tre datori di lavoro sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per gravi violazioni delle norme in materia di sicurezza, uno per occupazione e sfruttamento di manodopera clandestina. stessa sorte per gli 8 lavoratori extracomunitari in quanto non in possesso dei documenti per soggiornare nel territorio italiano.

Sono state contestate, inoltre, n. 80 violazioni circa – tutte di carattere penale – del Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro e sono stati adottati 3 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale per l'occupazione di lavoratori "in nero" in percentuale superiore al 20% . Gli accertamenti di carattere amministrativo sono tuttora in corso.

«Di tutta la vicenda, di per sé stessa già anomala, – concludono gli ispettori – ciò che lascia perplessi è la riscontrata mancanza, per quanto riguarda i lavoratori, di qualsiasi dispositivo e misura di sicurezza – anche quelli più elementari e comuni, come calzature di sicurezza, elmetti e per quanto riguarda la committenza, della documentazione minima necessaria per l'operatività del cantiere e la mancanza del fondamentale titolo autorizzativo per costruire, la Dia, rilasciata dal Comune».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it